

Alessandro Sanvito

I codici scacchistici del Bonus Socius e del Civis Bononiae

Dedicato alla memoria di Enrico Paoli

Messaggerie
Scacchistiche

Messengerie Scacchistiche

Via Tredicesima 62 Q. re Abba
25127 Brescia
www.messengeriescacchistiche.it

Prima edizione numerata di 133 esemplari
Copia N°

ISBN 978-88-98503-04-9

© Messengerie Scacchistiche 2014

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte della presente pubblicazione può essere riprodotta, immagazzinata in un sistema di archiviazione o trasmesso in qualsivoglia forma o mezzo elettronico, elettrostatico, magnetico, fotocopie, registrazioni o altro senza il previo permesso in forma scritta dell'editore.

Immagine di copertina: MS *Fontaine* (tra il 1380 e il 1410)

Stampato a Rende (Cosenza) da Universal Book Srl. Ottobre 2014

Indice

Presentazione	pag. 7
Precisazione - Il codice Alfonsino	13
Avvertenza	15
Le raccolte del <i>Bonus Socius</i>	21
Recenti contributi sulle raccolte del <i>Bonus Socius</i>	39
1. Il <i>Bonus Socius</i> alla luce di alcuni contributi dimenticati	39
2. Sulle tracce del <i>Bonus Socius</i>	48
3. Un commento di von der Lasa	55
Le raccolte del <i>Civis Bononiae</i>	57
Approfondimenti	72
Precisazione necessaria - Il periodo di transizione	79
Primi testi a stampa o manoscritti con le regole nuove	81
Le raccolte <i>del viejo e a la rabiosa</i>	84
Il contenuto scacchistico	89
Perché a Isabella d'Este	94
Pezzi	96
Leonardo da Vinci	97
Datazione	100
L'indubbia somiglianza fra Cl. xix, 51 di Firenze, e il <i>Goriziano</i> di Pacioli	103
Elencazione particolare	109
Altri codici	115
Un vecchio codice scacchistico chiamato <i>Archinto</i>	115
I codici scacchistici Anglo-Normanni	123
Il <i>Cotton Cleopatra</i> noto come <i>Cotton</i>	123
Il <i>King</i>	125
Appendice - Altre pubblicazioni dell'Autore	133

Doroplaustra rubigine humana
 odium sic cellule memorialis
 eclipsatur offa ut pdat qd
 no sepe prospicit ut uigiter
 meditatui. Quinimo sicut
 de ptulo sacculo aliunde ex
 edit qd emittitur aliunde sic
 profecto qd per unā aurem ingeritur per
 aliam egerit absq; mora ut accedat qd legi
 de pen. di. m. de ptulo et de q. di. necesse
 v. unde i morbus Quā omnia l. et inedia
 i penitus in ulla peccare potuit est diuin
 tatis q; humanitatis ut. c. de uen. iur. cau.
 .l. h. s. Si quis aure. **Idcirco ego bono socius**
 sociar mear pab; itgelcens peritiam que
 uideram queq; per studiu de nouo inue
 ram abm de ludis sociar. alcarz q; caem
 marrelloz in hoc libello redige pturā;
 ut p istoz doctrina et exercitiu de aliis q
 possent fieri notia facilius hēatur. Que
 em ingemū per exercitiū recipit mēien
 tū ut. ff. de l. i. legatis. s. ornatricibus.
 Porro qm nil pfectū in huānis adiuena
 omib; reperitur ut. c. de uen. iur. e. l. h. q.
 S; qz diuine Idcirco sup opis in pttione.
 uepnam implozo deuote supplicatus omib;
 dms meis sociis i amicus ad quos puenit
 plens opus ut ipm benigne suscipiant et
 lina correctionis emendent q; correctoe
 nouerint indigere Actū 2c. **Sequitur**
 capitula boni socii sociorum et sociorum et soci
 ritas. f. lat. inuen. epu ad latum. et. et. u. formi



Presentazione

Se, come è vero, che con l'avvento della cosiddetta Riforma scacchistica, ovvero l'aumentato potere di movimento di alcuni pezzi importanti della scacchiera, il gioco degli scacchi cambiò addirittura la sua essenza, si deve anche prendere atto che in quel tempo, a cavallo fra il Quattrocento e il Cinquecento, le raccolte manoscritte di partiti cessarono di essere compilate.

Per partiti si devono intendere delle posizioni di pezzi di scacchi su un diagramma – oggi si direbbero problemi o finali – nelle quali uno dei due colori, muovendo per primo, si impegnava a dare matto in un numero determinato di mosse.

Questo particolare interesse per la composizione non era causato dall'attrattiva derivante dalla bellezza delle combinazioni, create dalla fantasia del compositore, ma da un motivo molto più prosaico; sui "partiti", infatti, si usava scommettere forti somme di danaro: ciò spiega la profusione degli esempi riportati nelle varie raccolte, alcune delle quali offrono al lettore centinaia di posizioni, talune differenziate da minimi spostamenti di pezzi, tali da indurre in errore uno scommettitore sprovveduto.

Non è ancora ben chiaro quando queste

particolari posizioni scacchistiche assunsero la dizione di partito, ma si hanno testimonianze che il termine era già in uso nel medioevo per indicare combinazioni particolarmente ingegnose. Tali posizioni potevano derivare da partite giocate o potevano essere anche il frutto della fantasia del compositore. Il nome, tratto certamente dalla stessa radice di "partita", sottolineava, almeno inizialmente, il senso di battaglia, lotta, tenzone, poiché il *partito* serviva soprattutto a proporre all'avversario una scommessa, abitualmente con posta in denaro o in natura, avente per scopo la possibilità o l'impossibilità di una soluzione, nella quale uno dei due colori muovendo per primo, si impegnava a dare matto in un numero determinato di mosse, generalmente *né più né meno*. In altri termini una soluzione in un diverso numero di mosse, anche inferiore, non era considerata risolutiva.

Singolare è una coincidenza – ricordatoci da Adriano Chicco – che avvicina una maniera trovadorica di poetare agli antichi *partiti*¹. Vi era una forma di tenzone così congegnata: l'uno dei trovatori poneva un quesito, lasciando all'altro la scelta fra due risposte, tenendo per sé all'asserzione contraria. Alternativamente, ognu-

¹ Chicco, *I problemi a scommessa*, L'Italia Scacchistica, Firenze, 1941, p.113.

no dei due poeti rispondeva in rima difendendo la propria asserzione che nella sostanza e nello svolgimento è analoga a quella in uso per le antiche posizioni scacchistiche dove, appunto, il proponente disponeva i pezzi di scacchi in una determinata posizione, lasciando all'avversario la scelta del colore, difendendo poi il colore opposto. Ma l'analogia diviene ancor più evidente nella terminologia; questa maniera di tenzonare era detta *partitem o joc partit*² e negli adattamenti italiani queste analogie divennero addirittura identità. Quando Federico II volle proporre una tenzone al notaio Pace così, appunto, si esprese:

Ciascuno ama vertade per natura
Ond'eo solo per trovarla disputando
Mando un *partito* a voi, Maestro Pace³

Un giudizio sull'antiorità e sulla reciproca derivazione di questi termini è azzardato almeno in base agli scarsi elementi in nostro possesso. Comunque, non v'è dubbio che se la parola *partito* finì con il mettere salde radici nella terminologia scacchistica – tanto da rimanere per circa sei secoli il termine ufficiale indicante l'odierno problema – ebbe in parte questa fortuna dalle analogie con il *joc partit* di origine provenzale, che ne aveva favorito l'accoglimento nel volgare italiano.

Inevitabilmente le prime raccolte di partiti a noi pervenuti divennero la fonte primaria utilizzata dai successivi compositori. Detto così, si potrebbe pensare che

chi più tardi compilò raccolte di partiti si limitò a copiarne le posizioni; ebbene, non vi sarebbe nulla di più errato che avallare una così superficiale conclusione.

Somiglianze e analogie con partiti conosciuti erano nelle posteriori raccolte assai frequenti: ma è opportuno a questo proposito sottolineare che somiglianza non significa sempre identità di idea o di soluzione.

Differenze che oggi appaiono trascurabili erano allora tali da trasformare completamente il partito. Per comprendere questo rilievo va sempre ricordato che il problema di scacchi medioevale era destinato a servire per scommesse in danaro e si fondava perciò esclusivamente su elementi soluzionistici trascurando gli elementi tematici.

Sotto questo profilo è facile comprendere come spostamenti anche minimi di pezzi o giramenti di posizione servissero egregiamente a provocare insolubilità o accorciamenti o prolungamenti di soluzione, ingannando lo scommettitore avversario.

Il concetto di novità, per i moderni inerente al "tema", era per i problemisti medioevali imperniato sui mutamenti della soluzione: essi consideravano perciò come del tutto originali posizioni sostanzialmente identiche come idea, ma sottilmente differenziate come soluzione. E si comprende pure come un partito insolubile fosse considerato altrettanto corretto di un partito regolare, giacché la difficoltà di scoprire una insolubilità equivaleva per-

² Gaspari, *La scuola poetica siciliana*, Livorno, 1882, p. 129.

³ Chicco, *Gli scacchi nella poesia provenzale*, in Zibaldone di pensieri scacchistici, s.l. 1945, p. 10

fettamente alla difficoltà di trovare la soluzione dei partiti.

Partiti la cui essenza, va detto, è prevalentemente basata sui rapporti; rapporti fra il gioco del Bianco ed il gioco del Nero; rapporti fra ciò che è, ciò che potrebbe essere, e ciò che sarà nella vera soluzione. Proprio nel tessuto che riunisce questi rapporti si trova la bellezza dell'antico partito e del nuovo problema⁴. E se è relativamente facile per un buon giocatore rendersi conto della sottigliezza di una idea nascosta (oggi si direbbe chiave), meno facile è scoprire la misteriosa armonia delle "proporzioni" che reciprocamente condizionano e determinano la bellezza di queste affascinanti posizioni scacchistiche.

Tornando alle nostre raccolte, esse, per circa due secoli, avevano attirato l'interesse dei giocatori di scacchi; e in quei due secoli (più nel 1400 che nel 1300) vennero compilate un buon numero di raccolte manoscritte, molte delle quali oggi sono custodite nelle biblioteche del nostro Paese.

Le più celebri raccolte di partiti sopravvissute e vergate in latino – almeno nei testimoni più antichi – sono comunemente note con i nomi di *Bonus Socius* e *Civis Bononiae*, poi tradotte relativamente presto anche in volgare.

Queste due raccolte vennero utilizzate – come si è osservato – per preparare altre

raccolte. Con il tempo presero piede anche raccolte contenenti partiti nuovi, ossia senza precedenti simili né nel *Bonus Socius* né nel *Civis Bononiane*, ma in ogni caso quasi sempre aggiunti a quelli, totalmente o in parte, dei due celebri e precedenti manoscritti.

Per una lunga serie di motivi – sui quali si tornerà nel testo – queste raccolte sono sempre state oggetto di profondi studi da parte dei grandi studiosi del passato e dopo anche dei contemporanei. Ogni studioso, tuttavia, mise in pratica un proprio metodo di utilizzo, diffusione e riordino delle proprie ricerche; vi fu chi trascrisse e pubblicò un certo numero di diagrammi; altri – che saranno tutti menzionati nel testo – solo una piccola parte di posizioni ma tratte da codici diversi. Altri ancora studiarono solo il fenomeno dei partiti, oppure gli aspetti cronologici o quelli tecnici e così via.

Furono preparati pure degli elenchi finalizzati al riordino di questi manoscritti. Tali lavori sono molto preziosi e utilissimi ancora oggi ma è pur vero che altre raccolte complete di partiti o parti di esse o addirittura frammenti sono state scoperte solo recentemente.

Per questa ragione e per via di una amichevole pressione di alcuni stimati colleghi, soprattutto non italiani, ho preso in considerazione la possibilità di tentare di aggiornare quei vecchi elenchi pur sapendo che qualsiasi bibliografia non potrà

⁴ Per queste mie affermazioni nel campo della composizione sarò sempre in debito di riconoscenza con Adriano Chicco che nei lunghi tempi della nostra corrispondenza mi fu insostituibile Maestro. In questa parte iniziale della presentazione ho volutamente utilizzato buona parte degli studi su questa materia di Chicco che, nel suo tempo, fu il più grande studioso di storia degli scacchi del mondo.

mai essere né perfetta né completa. Se vi è una pubblicazione che è già datata, ancora prima che venga pubblicata, questa è proprio una bibliografia; e anche quelle scacchistiche non si sottraggono a questo destino.

Nonostante questa premessa e con la consapevolezza di stare per accingermi ad affrontare un lavoro forse superiore alle mie conoscenze, tenterò di ordinare, nei limiti del possibile, l'elenco di questo particolare patrimonio scacchistico, confidando nella benevolenza del lettore.⁵

⁵ Qualunque sarà il risultato, errori, lacune, omissioni etc. saranno, in ogni caso, tutte da addebitare al mio operato.